

UNA VITA PER GLI ALTRI

Nel 2010 Lorenzo Guarnieri, 17 anni, morì in un incidente causato da un uomo al volante ubriaco e sotto l'effetto di una pesante dose di cannabis. Da allora la sua famiglia si dedica anima e corpo all'associazione che lotta per il riconoscimento del reato di «omicidio stradale»

Succede oggi in Italia che chi guida sotto l'effetto di alcol e droga e falcia la vita a un'altra persona venga punito esattamente come chi, sul tram, ti scippa il portafoglio. Succede che le morti sulla strada, circa 4mila l'anno, sono considerate sempre e comunque tragiche fatalità, anche quando potevano essere evitate, anche quando esistono, nei singoli fatti, gravissime responsabilità. È successo a un ragazzo fiorentino, Lorenzo Guarnieri, in una sera di giugno del 2010. Il liceo quasi finito, le vacanze all'orizzonte, i 18 anni da compiere entro pochi mesi. Chissà a quante cose belle pensava, Lorenzo, mentre rientrava a casa con il suo scooter, dopo un grande concerto a cui aveva partecipato con gli amici. L'uomo di 45 anni che gli ha strappato la vita in un devastante scontro frontale, dopo aver invaso la sua carreggiata, aveva nel sangue il triplo del tasso alcolemico consentito dalla legge ed era sotto l'effetto di una pesante dose di cannabis. Ma come se gli avesse rubato solo il portafoglio, e non la vita, l'omicida è stato condannato in primo grado ma non ha fatto un solo giorno di carcere. Tra poco riavrà anche la sua patente, dopo un ritiro di tre anni, e riprenderà a guidare. Di questo i genitori di Lorenzo, Stefania e Stefano Guarnieri, non si danno – giustamente – pace.

Dal giorno stesso dell'incidente hanno iniziato un lungo e doloroso cammino per capire come sia possibile che in un Paese considerato civile non esista una vera risposta di giustizia rispetto a un reato di queste proporzioni e soprattutto non sia riconosciuta, a nessun livello, la priorità di un piano integrato per la sicurezza stradale. «Non accetto che la morte di mio figlio sia stata vana», dice Stefania. Per questo è nata l'associazione Lorenzo Guarnieri Onlus. «Per cambiare le cose e far sì che molte altre vite di ragazzi come il nostro possano essere risparmiate». Se pure il suo diritto di giustizia non sarà mai appagato, Lorenzo sta lasciando un'eredità fortissima alla sua città e una direzione importante all'intero Paese. Il merito va alla sua famiglia, a due genitori e a una sorella che instancabilmente hanno cercato, coinvolto, progettato, testimoniato sempre con dignità la loro storia. I frutti di questo impegno germogliano subito a Firenze. In collaborazione con la McKinsey, l'associazione ha messo a disposizione dell'amministrazione un progetto di prevenzione, intitolato David, che si ispira all'esperienza anglosassone (Paese che conta esattamente il 50% di morti in meno sulla strada) e prevede di salvare 58 vite umane e di ridurre di 1.000 unità i feriti gravi nei prossimi dieci anni. Il piano David ha reso possibili otto interventi che mettono in luce una strategia integrata su più livelli: dalla prevenzione nelle scuole all'ingegneria stradale, dall'aumento verticale dei controlli sul tasso alcolemico fino a una proposta di legge d'iniziativa

popolare per l'introduzione di una nuova figura di reato, l'omicidio stradale. «Pensiamo che occorra una nuova fattispecie all'interno dell'omicidio volontario», sottolinea Stefania Guarnieri, ricordando che, attualmente, «l'uscita di sicurezza» per chi provoca incidenti mortali è l'assenza di dolo. «Ma se ti ubriachi e assumi stupefacenti e poi guidi, in modo ovviamente scellerato, e uccidi qualcuno, hai assunto il rischio di uccidere. E quindi il tuo comportamento è doloso e non colposo».

La proposta di legge, che nel giro di pochi mesi è andata ben oltre le 50mila firme necessarie per la presentazione in Parlamento, prevede un aumento delle pene, per questa fattispecie, dagli attuali tre/dieci anni a otto/diciotto anni. Ciò perché, considerati tutti gli sconti possibili, con un minimo edittale di otto anni il responsabile sconterà almeno un giorno di carcere. L'altra grande rivoluzione della proposta di legge elaborata dall'associazione è l'ergastolo della patente. «Se uccidi qualcuno, non dovrai mai più guidare. Il fastidio di muoversi con altri mezzi è davvero poca cosa rispetto all'aver tolto la vita». Stefania Guarnieri, che ha un passato da ricercatrice economica e che ora si dedica anima e corpo all'associazione e all'educazione dei ragazzi nelle scuole, ricorda che la violenza stradale, in Italia, ha anche un impatto economico «pari a due punti del Pil! Vuol dire che più di 30 miliardi di euro ogni anno se ne vanno per questo problema che sembra non arrestarsi mai».

Mario Valducci, ex presidente della commissione Trasporti della Camera, dopo aver incontrato i genitori di Lorenzo e compreso l'urgenza del problema, ha fatto sua la proposta di legge e l'ha presentata in un progetto di legge-delega sulle modifiche al Codice della strada e sull'introduzione dell'omicidio stradale. La discussione parlamentare ha rappresentato un grande traguardo, e l'auspicio dei Guarnieri è che ora la nuova legislatura riprenda il percorso che si è interrotto. Un altro grande regalo di questa famiglia è la pubblicazione di un libro, *Felici di seguirvi* (Giunti Editore), il cui ricavato sarà devoluto interamente al sostegno delle attività dell'associazione, nell'ambito della prevenzione e dell'assistenza delle vittime. Il testo ricostruisce con coraggio ed estrema lucidità la vicenda dell'omicidio di Lorenzo e il paradosso giudiziario – assieme alla sostanziale indifferenza delle istituzioni – vissuto dalla famiglia Guarnieri, ma offre anche la direzione verso cui andare. «Lorenzo era un ragazzo sincero e responsabile. Come lui lo erano tanti ragazzi meravigliosi che non possono più vivere. Questo libro è dedicato a ognuno di loro», scrivono i Guarnieri, «nella speranza che raccontare la verità possa scuotere le coscienze e salvare in futuro altre vite» (www.lorenzoguarnieri.com).

{ DI BENEDETTA VERRINI }